

→ **L'incontro** con la Nazionale e con gli immigrati «nuovi cittadini italiani»

→ **Napolitano:** «Non deve preoccupare che abbiano una cultura complessa»

# Il Colle e gli Azzurri «Sì alla cittadinanza ai figli degli stranieri»

**Sembra un politico di rango l'emozionato Gigi Buffon che davanti al Presidente della Repubblica chiede «una classe politica coesa e responsabile». Al Colle, con gli Azzurri, anche gli immigrati «nuovi italiani».**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

È visibilmente emozionato il portiere della Nazionale cui tocca portare il saluto dei giocatori al presidente della Repubblica che li ha ricevuti al Colle poche ore prima della partita amichevole con l'Uruguay, nella giornata dedicata ai «nuovi cittadini italiani», i giovani immigrati che hanno ricevuto la cittadinanza. Gigi Buffon è teso come se dovesse parare un rigore. Parla. E «fa gol», come gli riconosce lo stesso Napolitano, cui la squadra ha regalato la maglia azzurra con il numero uno e la scritta «presidente». Nel pallone come nella vita a volte bisogna stare in attacco e a volte in difesa. E questi sono tempi in cui la necessità di difesa decisamente prevale.

«All'Italia occorre una classe politica che dimostri di essere responsabile, colta e coesa, con l'unico scopo di ripartire tutti insieme e superare le grosse difficoltà che stiamo vivendo in questo periodo» dice l'uomo barriera della nazionale. Ed il Presidente, che sulla necessità di coesione e responsabilità insiste da sempre, apprezza e si congratula.

## L'IMPEGNO ALL'UNITÀ

«Credo che mai come nel corso di queste celebrazioni l'idea d'Italia e la parola Italia hanno risuonato con tanta forza fra tanti italiani. C'è stato un grande impegno ad essere uniti e questo deve valere per tutti, al di là delle divisioni e della

dialettica. Buffon ha fatto un magnifico discorso e ha fatto gol» ha replicato il Presidente.

Tutta la squadra, in cui ci sono anche alcuni «nuovi italiani», ha poi partecipato all'incontro dedicato a quanti hanno ottenuto la cittadinanza, ancora un piccolo numero, perché davanti ad una presenza di stranieri che negli ultimi venti anni è aumentata di dodici volte «gli immigrati che sono diventati cittadini sono ancora relativamente pochi» e «all'interno dei vari progetti di riforma delle norme sulla cittadinanza, la principale questione rimane ancora quella dei bambini e dei ragazzi. Molti di loro non possono considerarsi formalmente nostri concittadini perché la normativa italiana non

## Diritti negati

«I migranti diventati nostri concittadini sono ancora pochi»

## La raccomandazione

«Le opportunità non siano solo per chi ha i «contatti giusti»»

lo consente, ma lo sono nella vita quotidiana, nei sentimenti, nella percezione della propria identità». Una identità che non deve veder sacrificata quella d'origine nel rispetto di culture e diversità, nel rispetto di un fenomeno, quello migratorio «che coloro che non ne comprendono la portata dimostrano di non saper guardare alla realtà e al futuro». E «non deve preoccupare il fatto che la loro sia un'identità complessa, non necessariamente unica, esclusiva. Se noi desideriamo che i figli e persino i nipoti o pronipoti dei nostri cittadini emigrati all'estero mantengano un legame con l'Italia e si

sentano in parte anche e ancora italiani, non possiamo chiedere invece ai ragazzi che hanno genitori nati in altri paesi di ignorare le proprie origini».

## I NUMERI

Il bilancio del fenomeno fatto dal presidente è puntuale. «Superano il mezzo milione i nati in Italia ancora giuridicamente stranieri e complessivamente i minori stranieri residenti in Italia sono quasi un milione, più di settecentomila studiano nelle nostre scuole. Senza questi ragazzi il nostro Paese sarebbe decisamente più vecchio e avrebbe minore capacità di sviluppo. Senza il loro contributo futuro alla nostra società e alla nostra economia, anche il fardello del debito pubblico sarebbe ancora più difficile da sostenere». Quella di cui Napolitano parla con convinzione è una sfida per il futuro, una scommessa che tutti debbono impegnarsi a vincere.

Diritti e doveri. Uguali opportunità per i giovani italiani e per quelli che possono diventarlo, che non debbono «essere viziate da favoritismi. Occorre smontare la convinzione che la nostra sia una società nella quale le occasioni sono riservate solo a chi appartenga a certi ambienti, solo a chi abbia i contatti giusti». I «nuovi italiani» è necessario che non cadano nell'opinione pessimistica e abusata che le «famoso raccomandazioni, parola che chi arriva in Italia impara troppo presto servano più dell'impegno personale». Bisogna che i giovani si impegnino, che studino mentre chi ha il compito di far funzionare l'ascensore sociale che è rimasto troppo a lungo bloccato, deve impegnarsi a rimetterlo in moto. «Lo Stato e le famiglie debbono credere e investire nell'istruzione, nell'educazione, nella formazione». E questo vale anche per i «nuovi cittadini italiani». ♦



## Talento Buffon Il portiere che fa gol con le parole

## Il commento

**MASSIMO FILIPPONI**

**N**onostante il gol incassato dopo pochi minuti, la parte più delicata del martedì azzurro di Gigi Buffon non è stata la gara di ieri sera all'Olimpico contro l'Uruguay. A Buffon, al quale non tremaro-